

Giuseppe Giusti può quindi dirsi completa (a parte sempre possibili ritrovamenti di qualche pezzo disperso). E si tratta di un documento di notevole valore, non solo per ciò che riguarda la ricostruzione della vita e della figura del poeta, ma anche per lo studio della lingua; perchè, come fu detto dal Rigutini, fra l'unanime consenso dei critici « Giuseppe Giusti fu al nostro tempo (il Rigutini scrive nel 1862) il primo e il più felice restauratore della lingua e della letteratura popolare ».

Il volume è stampato con molta accuratezza ed è munito di preziosi e precisi indici (si veda specialmente la voce *Giusti* alle pp. 343-351).

AUGUSTO ROSTAGNI, *Scritti minori - I: Aesthetica*, un vol. di pagg. LI-520, Bottega d'Erasmus, Torino 1955.

Amici e discepoli di Augusto Rostagni — si legge nella dedica — ripubblicando in due volumi i suoi *Scritti minori*, pertinenti alla storia del pensiero, dell'estetica e delle lettere classiche, intendono con immutato affetto ricordare e onorare il trentennio accademico (1925-1954) dell'insigne Maestro dell'Università di Torino: e la prima delle firme dei membri del Comitato è quella del Sen. Gaetano De Sanctis.

Questo è il primo dei due volumi (il secondo: *Hellenica, Hellenistica, Romana*, vedrà la luce fra qualche mese) e contiene, oltre che una completa bibliografia del Rostagni dal 1913 al 1954, redatta da Italo Lana, i seguenti lavori: *Un nuovo capitolo nella storia della Retorica e della Sofistica*, pp. 1-59; *Da Aristofane ad Aristotele in tema di poetica*, pp. 60-75; *Aristotele e l'aristotelismo nella storia dell'estetica antica (Origini, significato, svolgimento della Poetica)*, pp. 76-264; *il dialogo aristotelico ΗΕΠΙ ΠΟΙΗΤΩΝ*, pp. 255-326; *Sui « Caratteri » di Teofrasto*, pp. 327-355; *Sulle tracce di un'estetica dell'intuizione presso gli antichi*, pp. 356-371; *Risonanze dell'estetica di Filodemo in Cicerone*, pp. 372-393; *Filodemo contro l'estetica classica*, pp. 394-446; *Il « Sublime » nella storia dell'estetica antica*, pp. 447-518.

Si tratta, come è facile vedere, di un gruppo di studi (cui il Rostagni stesso ha voluto fare qualche correzione, con aggiunte e aggiornamenti ove lo ha ritenuto necessario) raccolti attorno ad un tema centrale, quello della storia dell'estetica nell'antichità, al quale l'A. ha dedicato molta della sua lunga e intelligente fatica; che ci auguriamo dia frutti ancora più cospicui negli anni che verranno: e siano anni fecondi e sereni per l'insigne Maestro, al quale tanto devono gli studi classici in Italia e in Europa.

LUIGI FASSÒ, *Dall'Alighieri al Manzoni*. Saggi raccolti a cura dei discepoli, con un profilo del Maestro e la bibliografia dei suoi scritti, un vol. di pagg. XXVIII-363, Felice Le Monnier Editore, Firenze 1955.

A Luigi Fassò, che la letteratura italiana ha insegnato sulle cattedre delle Università di Cagliari, Palermo, Milano (Università Cattolica), Catania e Pavia, amici e scolari hanno offerto questo bel volume nel momento in cui raggiunge, come suol dirsi, i limiti di età.

Dopo un *Profilo* a cura di Alberto Caracciolo e una *Bibliografia* completa (1900-1955) degli scritti di Luigi Fassò, a cura di Cesare Bozzetti e di Angela Pietra, vengono raccolti e ripubblicati alcuni fra i molti studi del Fassò, distribuiti in tre sezioni: Dante (*Vita di Dante*, pp. 3-73; *Il canto XXX dell'Inferno*, pp. 74-94; *Il canto X del Paradiso*, pp. 95-115; *Il Canto della nobiltà*, pp. 116-136); Dal Cinquecento all'Ottocento (*Introduzione all'Aminta*, pp. 134-160; *Gli Intermedi dell'« Adelonda » di Federico Della Valle*, pp. 161-189; *Alessandro Tassoni: l'uomo e il poeta*, pp. 190-219; *Umanità di Galileo*, pp. 220-234; *G. B. Primi Feliciano Fassola e le sue memorie alla Corte di Luigi XIV*, pp. 240-256; *Il « Liber itineris Galliae » di G. B. Primi Feliciano Fassola,*



pp. 257-273; *La veridicità dell'Alfieri alla luce di un nuovo documento*, pp. 274-297; *Una pagina inedita di Ugo Foscolo*, pp. 298-317; *Padre Cristoforo balordo*, pp. 318-341). Storia del Risorgimento (*Un soldato del Risorgimento: Giacomo Antonini*, pp. 343-361).

La raccolta richiama alla mente l'ampia e versatile attività del Fassò, e ci permette di augurargli che essa possa durare ancora molti anni.

GIUSEPPE VALENTINI, *Il diritto delle comunità nella tradizione giuridica albanese - Generalità*, un vol. di pagg. 455, a cura della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, Vallecchi Editore 1956.

Padre Valentini, ordinario di lingua e di letteratura albanese nell'Università di Palermo, rende con questo volume un nuovo insigne servizio non solo agli studi storico-giuridici in genere, ma anche alla Nazione Albanese « sempre a me carissima, come egli scrive nell'*Introduzione*, la cui antichità, personalità, e nobiltà è dimostrata dalla sua potente mentalità giuridica non meno, e forse più, che dalla lingua e dalla poesia » (p. 12). Già autore di un vasto lavoro su *La famiglia nel diritto tradizionale albanese* (in « *Annali Lateranensi* », 1944, pp. 1-224), e raccogliitore di un ricco corpus di documenti vari giuridici, antichi, medievali e moderni, riguardanti l'Albania (e in parte pubblicati), il Valentini vuole con la presente opera descrivere (accompagnandolo con una documentazione minuta, su testi editi e inediti, e con piena conoscenza della letteratura) il diritto delle comunità, ossia, più precisamente, delle comunità più vaste della famiglia, ma non però costituenti stato al tutto indipendente e sovrano: limitandosi, per ora, alla parte generale, cioè allo studio dei principii generali del diritto pubblico e dei vari tipi di comunità.

Nel volume occupa un posto notevole (pp. 232-367) un prezioso elenco di 349 tribù, « bandiere » e fratellanze medievali e moderne, ciascuna indicata con notizie complete (anche storiche, quando esistono documenti) sulla sua ubicazione, consistenza, importanza.

L'opera è dedicata « alla memoria carissima del professor Sergio Mochi-Onory », che fu per lunghi anni professore di storia medievale nella Università Cattolica del Sacro Cuore fino alla sua immatura morte, e insigne studioso sia nel campo storico sia in quello giuridico. Il Vallecchi ha posto nella stampa del volume le sue migliori cure di Editore.

BENIAMINO PAGNIN, *Compiti e limiti della paleografia latina*, un fasc. di pagg. 16, Tipografia del Messaggero, Padova 1954.

E' uno studio che raccoglie, ampliandola, la prolusione al corso di Paleografia e diplomatica tenuta dal Pagnin nel salire la cattedra di quella disciplina all'Università di Pavia. Come è tradizione in tali occasioni, l'A. non vuole entrare in problemi di pura erudizione o di pura tecnica, ma dare una garbata e precisa informazione sugli orizzonti della materia e sui compiti ad essa affidati nel vasto campo della cultura.

Della paleografia viene così rifatta, brevemente, la storia: vengono indicati i confini della sua autonomia, i rapporti di interdipendenza con altre discipline (filologia classica e medievale, storia, storia dell'arte, etc.), e ne viene sottolineata l'importanza come scienza storico-filologica, fondamentale per la conoscenza di un patrimonio letterario, giuridico, spirituale, cui è legata la civiltà di secoli e la stessa cultura moderna.

Lettura facile, dunque, anche per i non iniziati.